

fatto d'armi, ma ciò mai loro venne fatto, e più di venti giornate continue l'un esercito alloggiò la sera nell'alloggiamento, che l'altro aveva lasciato la mattina; e per quanto ogni giorno i Turchi s'affrettassero di camminare più presto, e di levarsi avanti, e fare le giornate più lunghe, mai seppero far tanto che giungessero pur uno del campo soffiano; nè l'uno esercito con l'altro mai si vidde, sebbene molte volte furono mezza giornata uno dall'altro lontani.

Per causa della fatica del camminare, e per li disagi, e per il caldo eccessivo, e per l'acque triste che bevevano, le genti dell'esercito turchesco presero di gravi malattie, e massimamente dei flussi di sangue, onde ne morivan molti. Onde vedendo il Turco queste malattie ogui giorno procedere più avanti, e il numero de'morti e de'malati ogni giorno più crescere, e non potere giungere il campo soffiano, si risolse di non volerlo più seguitare, e ordinò che l'esercito s'incamminasse alla volta di Nakvan. Alla qual città essendo arrivati, trovarono che era tutta vuota, che pur un uomo solo non v'era dentro, e tutti s'erano partiti, e avevano portato seco ogni cosa, nè vi era rimasto altro che le case vuote, che in gran parte rovinate erano; il che Soffiani a bello studio avevano fatto, acciocchè Turchi peggio non facessero. Le rovine che avevano fatto erano, che avevano fatto cascare le travature delle case, sopra delle quali travature per coperta adoperando essi molto terreno battuto, in modo che le acque non lo ponno passare, questo terreno essendo cascato insieme con le travature aveva seppellito quelle che le non si vedeano: il che fecero per salvarle dal fuoco, siccome avvenne, poichè i Turchi non appiccarono il fuoco nelle case rovinate, ma sì bene in